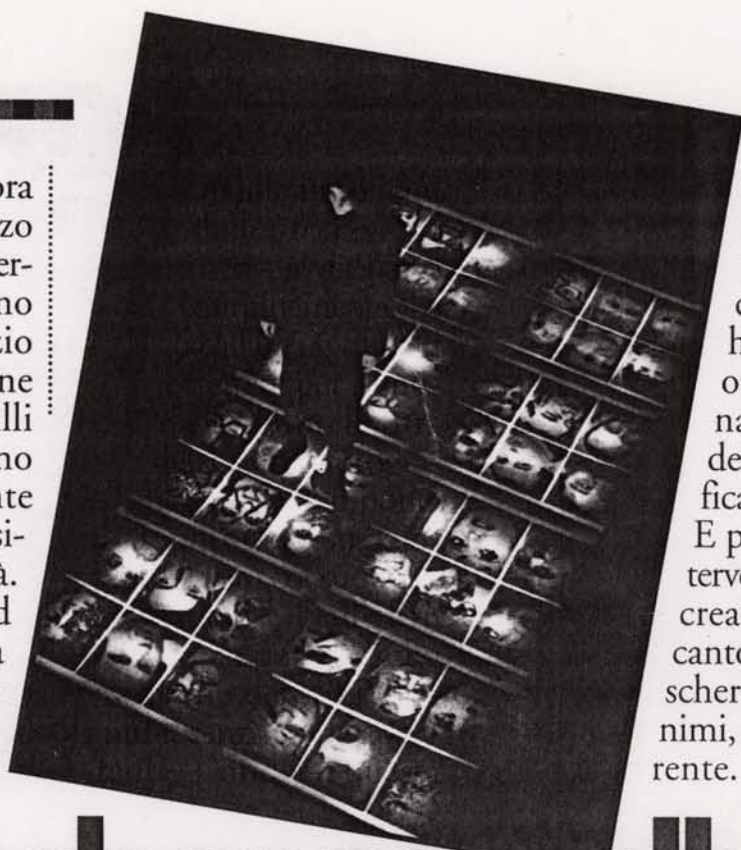


Mara Venier, Ambra Angiolini, Renzo Arbore, Silvio Berlusconi, Romano Prodi, Maurizio Costanzo, Irene Pivetti, Vittorio Sgarbi, Lilli Gruber... Volti noti e meno noti entrano comunemente attraverso lo schermo televisivo nella nostra quotidianità. Mario Sasso ha provato ad appropriarsene in una forma al tempo stesso personale e universale. Come? Giocandoci al modo dei bambini,



nali le immagini delle facce che tutti vediamo continuamente. Le ha allargate fino ad ottenere per ognuna la puntellatura della trama fotografica che le compone. E poi su questa è intervenuto col suo estro creativo. Dall'altro canto ha portato sullo schermo dei volti anonimi, senza storia apparente. Dandoci, questa

Dallo schermo alla vita

cioè colorandoli e disegnandoci sopra. Nello spazio espositivo della galleria *AAM architettura arte moderna* Sasso ha raccolto 56 ritratti originali, selezionati tra le varie decine che ha eseguito per un certo periodo di tempo. Ogni volto occupa per intero un rettangolo delle dimensioni di un foglio e tutti insieme sono allestiti in modo da formare due triangoli speculari, uno disposto su una parete e l'altro a terra. Le

foto, in un ambiente scuro, sono illuminate da un luce che dà loro un risalto televisivo. Ma, proprio accanto ai volti noti, due schermi posti su una parete trasmettono in rapida sequenza le immagini di volti anonimi, ripresi alternativamente davanti e di nuca e anch'essi a volte ritoccate.

Le due operazioni sono chiaramente inverse. Da un canto l'artista ha prelevato dai gior-

Luigi Bertolo

volta, uno spessore tridimensionale, ma anche in questo caso intervenendo con il computer sull'immagine videoregistrata. Quella di Sasso è una sorta di riappropriazione del mezzi di comunicazione di massa da parte dell'artista.

Una riappropriazione che comporta una conseguente apertura verso il mondo della realtà. Una riappropriazione che vuol dire umanizzazione. L'opera di Sasso è un invito. Le foto da lui riprese sono in bianco e nero. L'invito è rivolto a chi le guarda. Lo spettatore deve, anch'egli, toglier loro quella statuarietà che le presenta sui giornali e farle proprie. Come? Colorando, alla maniera di Sasso, i denti della Gruber o il volto di Costanzo.

La mostra, curata da Mara Coccia e Francesco Moschini si intitola "Visionica" ed è visitabile fino al 3 giugno a via del Vantaggio 12 (orario 16.00 - 20.00, tel 3219151).

Il Polittico ospita, fino al 30 giugno, una mostra personale dell'artista statunitense, da molti anni residente in Italia, Thomas Corey. Il tema proposto ha cadenze "interiori", collocandosi il racconto in spazi chiusi (con esiti sulla base del concetto di "still life" e non di "natura morta") o, al più, "conchiusi" come orti e giardini. Opere di grandi e medie dimensioni, pastelli o tempere o tecniche miste su carta intelata e su tela, costituiscono il corpus dell'esposizione, curata da Arnaldo Romani Brizzi (autore del testo in catalogo) e realizzata in collaborazione con la Galleria Antonia Jannone di Milano.

Thomas Corey, "Fiori e giardini"; Associazione Culturale "Il Polittico" - Via dei Banchi Vecchi, 135. La Galleria è aperta dal lunedì al sabato, dalle ore 16.00 alle ore 20.00. La mattina per appuntamento.